

Imprese di servizio pubblico locale

Gli investimenti effettuati dalle imprese di servizio pubblico locale hanno raggiunto nel 2004 i 5.206 milioni. Il risultato evidenzia una ripresa diffusa all'interno dell'intero comparto, ad eccezione del settore dell'edilizia residenziale pubblica, che ha comportato una crescita del 15,3% rispetto al 2003, dopo la battuta d'arresto registrata lo scorso anno. La ripresa è da correlare alla complessiva tendenza allo sviluppo del comparto, alla maggiore propensione all'autofinanziamento connessa al miglioramento degli standard di economicità nonché alla necessità di accrescere la dotazione infrastrutturale del Paese, cui si è provveduto anche tramite ricorso a finanziamenti pubblici e comunitari.

Il consolidamento del quadro istituzionale, con l'approvazione di riforme settoriali ispirate ai principi della liberalizzazione, unitamente alla stabilizzazione delle prospettive di mercato, hanno determinato un clima favorevole all'impostazione di politiche industriali di lungo periodo e al rilancio degli investimenti.

Gli interventi si sono concentrati soprattutto nei settori a più elevato fabbisogno di infrastrutturazione e nei quali sono più evidenti le interrelazioni tra consistenza della rete dei servizi e sviluppo economico e sociale delle aree, quali il settore idrico, quello dell'igiene ambientale, che hanno entrambi registrato un significativo incremento della spesa dell'ordine del 22% e quello del gas, la cui crescita supera il 28%. In altri settori, come quello dell'energia, la dinamica espansiva è risultata meno accentuata in ragione della maggiore maturità di sviluppo del servizio e della più adeguata consistenza della rete, facendo comunque registrare un aumento superiore al 15%. Nel settore del trasporto pubblico locale, che ha risentito più degli altri delle difficoltà della finanza pubblica e delle conseguenti misure di contenimento della spesa succedutesi negli ultimi anni, limitando la possibilità per i gestori di ricorrere ai trasferimenti pubblici, gli investimenti evidenziano un incremento di poco inferiore al 15 per cento.

Tabella IP. 11. - INVESTIMENTI DELLE IMPRESE PUBBLICHE LOCALI (milioni di euro)

SETTORI	2001	2002	2003	2004 (*)
Acqua	1.139	1.348	1.438	1.750
Edilizia residenziale pubblica	777	866	800	750
Energia	378	390	398	460
Farmacie	90	53	55	66
Gas	229	284	311	400
Igiene ambientale	548	537	554	680
Trasporto pubblico locale	905	1.044	958	1.100
TOTALE	4.066	4.522	4.514	5.206

(*) Stime di preconsuntivo.

Fonte: CONF SERVIZI.

3.2.4. - LA SITUAZIONE ENERGETICA

Il mercato petrolifero internazionale

Nel 2004 la domanda mondiale di petrolio è cresciuta di 2,7 milioni di barili/giorno (b/g) rispetto all'anno precedente, con una variazione mai verificatasi negli ultimi anni. I paesi non appartenenti all'OCSE hanno assorbito i due terzi di questo incremento (2 milioni di b/g) rispetto all'anno precedente. L'economia dell'area asiatica è cresciuta ancora sensibilmente, trainata dal forte sviluppo economico della Cina. L'aumento della domanda cinese di petrolio nell'anno passato è stato di ben 0,9 milioni di b/g; anche gli altri paesi dell'area asiatica hanno registrato un forte aumento dei consumi petroliferi (+0,45 milioni di b/g), più che doppio rispetto all'anno precedente.

L'America Latina, che negli ultimi cinque anni aveva sempre ridotto i consumi petroliferi, nel 2004 è tornata a mostrare un incremento (poco meno di 0,2 milioni di barili/giorno di aumento rispetto all'anno precedente).

I Paesi industrializzati nel 2004 hanno evidenziato tassi di crescita della domanda petrolifera elevati (0,7 milioni di b/g), in gran parte dovuti al Nord America (quasi 0,6 milioni di b/g). La ripresa economica negli USA ha sostenuto, infatti, la crescita dell'intera area. In Europa la domanda è cresciuta poco più di 0,2 milioni b/g, un valore mediamente più sostenuto rispetto a quanto registrato nell'ultimo quinquennio. I paesi dell'OCSE Pacifico, infine, hanno mostrato una riduzione del consumo di petrolio nel corso del 2004, in contrasto con il dato dell'anno precedente, ma confermando la tendenza registrata tra il 2000 e il 2002.

Nel 2004 la produzione mondiale di petrolio è cresciuta di 3,4 milioni di b/g. Come nell'anno precedente l'OPEC ha sostenuto la gran parte di questo incremento con circa 2,3 milioni di b/g, portando la propria produzione di petrolio a 33 milioni di b/g. Nel 2004 la produzione dei paesi OPEC ha registrato un altro anno di produzione record, dopo il sensibile incremento produttivo del 2003. La straordinaria crescita della domanda mondiale e l'aumento del prezzo del petrolio, hanno fatto sì che tutti i paesi membri con capacità produttiva in eccesso abbiano potuto produrre oltre la quota stabilita dagli accordi produttivi, fino quasi a raggiungere il limite della capacità produttiva.

Per i paesi non OPEC il 2004 è stato un anno di ulteriore crescita (1,0 milione di b/g) e la produzione si è attestata a 50 milioni di b/g. E' proseguita per tutto l'anno la crescita della produzione della Russia e delle repubbliche dell'area del Caspio, con un aumento complessivo di 0,9 milioni di b/g rispetto alla media dell'anno precedente; superando gli 11 milioni di b/g si è confermata come l'area non OPEC capace di fornire i maggiori incrementi produttivi.

I paesi industrializzati dell'OCSE hanno confermato la dinamica negativa in corso ormai da alcuni anni diminuendo la propria produzione di circa 0,4 milioni di b/g. Per le altre aree non appartenenti all'OPEC si è registrata una crescita produttiva solo nell'Africa (+0,4 milioni di b/g) e nell'Asia non OCSE (+0,2 milioni di b/g): nel complesso la crescita dei paesi non OCSE e non aderenti all'OPEC è stata pari a circa 1,4 milioni di b/g.

Diversi fattori hanno determinato la straordinaria crescita del prezzo del petrolio verificatasi durante lo scorso anno: il greggio di riferimento per il mercato mondiale, il Brent dated, è passato in media annua da 28,8 dollari/barile del 2003 a 38,2 dollari/barile. In particolare l'incremento della domanda petrolifera è stato sensibilmente superiore ad ogni aspettativa, contribuendo

do a rafforzare i prezzi del greggio sui mercati internazionali, in special modo nella seconda parte dell'anno. Il perdurare della instabilità politica nel Medio Oriente, in particolare in Iraq, e la concomitante incertezza sulla reale capacità produttiva disponibile nei paesi dell'OPEC, hanno favorito il clima di tensione sui prezzi internazionali del greggio. Il prezzo del Brent dated ha superato nel mese di ottobre i 52 dollari/barile tornando sotto i 40 dollari solo verso la fine dell'anno.

La domanda di gas

Nel 2003 i consumi mondiali di gas sono cresciuti del 2,4%, raggiungendo i 2682 miliardi di metri cubi. Dalle prime stime disponibili, anche nel 2004 l'incremento sembra essersi mantenuto su questi livelli (tra il 2 e il 2,5%) trainato, in particolare, dall'elevato fabbisogno energetico dei paesi asiatici la cui crescita economica rimane estremamente sostenuta.

Nei paesi industrializzati la domanda di gas è cresciuta dell'1,3 per cento.

In Europa, nel 2004, la crescita annuale è rallentata a circa il 3% rispetto al 4,5% del 2003. Condizioni climatiche sostanzialmente nella norma hanno contribuito a contenere l'aumento dei consumi il cui incremento, in ogni caso, si è mantenuto su livelli elevati grazie all'entrata in funzione di nuove centrali elettriche a gas nel sud Europa (Italia, Spagna e Portogallo).

In Nord America i consumi di gas sono risultati complessivamente stabili rispetto allo scorso anno, ma l'analisi dei singoli paesi che compongono l'area evidenzia una situazione non omogenea. Negli Stati Uniti, infatti, la domanda di gas continua a diminuire (-0,7% nel 2004 dopo il -3,0% del 2003) a causa di vincoli dal lato dell'offerta. Infatti, la produzione nazionale a basso costo proveniente dai bacini tradizionali ha raggiunto il picco e sembra essere entrata in una fase di progressivo declino. Contemporaneamente, non sono immediatamente disponibili nuove infrastrutture per l'importazione. Questa situazione spinge i prezzi del gas a livelli record - ben più elevati rispetto a quelli europei - e induce il paese a ridurre o contenere i consumi. In Canada e Messico, invece, la domanda di gas è aumentata nel 2004 a un tasso superiore al 4 per cento.

Nei paesi industrializzati dell'area Asia-Pacifico i consumi sono diminuiti leggermente (circa -1%), principalmente a causa del minor fabbisogno di gas del Giappone (-6,0%) dove il ritorno all'operatività di gran parte delle centrali nucleari - temporaneamente fermate nel 2003 per permettere operazioni di manutenzione straordinaria - ha comportato una riduzione della produzione di energia elettrica dalle centrali alimentate a gas, contenendo in definitiva, i consumi nazionali di questo combustibile. Le minori quantità di gas importate dal Giappone sono state in parte compensate dalla Corea del Sud che, dopo un 2003 sottotono rispetto ai dati dei primi anni del decennio (3,8% rispetto al 10%), nel 2004 ha riconfermato la vivacità della domanda registrando un tasso di crescita che potrà essere superiore al 15 per cento.

LA DOMANDA DI ENERGIA IN ITALIA

Il quadro normativo nazionale

Nel settore dell'energia elettrica, il Governo ha approvato misure dirette a modificare il quadro regolatorio al fine di migliorare la sicurezza del sistema e la continuità della fornitura.

A tali interventi si sono accompagnati investimenti nel parco elettrico, sia in termini di entrata in funzione di nuovi impianti che di ripotenziamenti e trasformazioni di impianti esistenti, in grado di accrescere significativamente il rendimento medio del parco stesso.

Con la legge 290/2003 (conversione in legge del d.l. 239/2003 recante "Disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale") è stata introdotta la possibilità di un'esenzione (per un periodo dai 10 ai 20 anni) dal regime di diritto di accesso dei terzi (TPA - *third party access*) per coloro che realizzano nuova capacità di interconnessione con altri Paesi. L'esenzione verrebbe accordata per una quota fino all'80% della nuova capacità di trasporto realizzata e non potrebbe essere concessa alla società che detiene la rete di trasmissione.

Lo stesso provvedimento ha innalzato la remunerazione del capitale investito nella rete di trasmissione a livelli più orientati al mercato, al fine di migliorare gli incentivi ad investire nella rete e aumentare l'efficienza. È stato inoltre introdotto un sistema di remunerazione della capacità di produzione di energia elettrica (*capacity payment*).

La recente legge 239/2004 di riorganizzazione del settore (la cd. Legge Marzano) ha affiancato il precedente decreto "sblocca centrali" introducendo procedure semplificate per ottenere l'autorizzazione alla costruzione di nuove porzioni di rete di trasmissione.

Con la stessa legge si è anche fissato il processo di graduale liberalizzazione della domanda, secondo i tempi definiti in sede europea: da luglio 2004 tutti i clienti non residenziali possono scegliere il proprio fornitore e, a partire da luglio 2007, tutti i clienti saranno idonei.

Il 1° aprile 2004 è stata avviata in via sperimentale la Borsa Elettrica, con la quale sono state profondamente modificate le modalità di copertura del fabbisogno nazionale all'ingrosso di energia elettrica. L'approvvigionamento dei clienti liberi tramite Borsa rappresenta una modalità alternativa e parallela alla contrattazione bilaterale, con piena flessibilità da parte degli operatori circa le modalità di copertura del proprio fabbisogno. Nel primo periodo di attività, i prezzi all'ingrosso sono stati determinati dai volumi di domanda (rappresentata in maniera cumulativa dal GRTN) e dell'offerta di energia; a partire da gennaio 2005, si passerà alla fase con domanda "attiva", ossia alla piena operatività del sistema. Nel periodo aprile-dicembre 2004 la liquidità - intesa come il rapporto tra quantità scambiate in borsa e quantità complessive - è stata pari al 30% circa.

Contestualmente all'avvio della borsa, è diventato operativo l'Acquirente Unico (AU), cui è affidato il ruolo di garante della fornitura di energia elettrica destinata al mercato vincolato.

La riunificazione della gestione e della proprietà della rete di trasmissione nazionale in un unico soggetto è stata disposta dal DPCM dell'11 maggio 2004, al fine di superare problemi di coordinamento nella gestione della rete tra l'operatore pubblico (GRTN) e il proprietario (Terna, una società del gruppo Enel). A giugno 2004, il 50% del capitale azionario di Terna è stato collocato in Borsa per un totale di 1,7 miliardi di euro. Al fine di assicurare indipendenza al soggetto risultante dalla riunificazione, a decorrere dal 1° luglio 2007 nessuna società operante nel settore dell'elettricità in segmenti diversi dalla trasmissione potrà possedere più del 20% del capitale della nuova società (con un diritto di voto limitato al 5% del capitale).

Lo stesso decreto ha previsto il conferimento a Terna di tutte le attività, le funzioni, i beni ed i rapporti giuridici del GRTN ad esclusione della gestione dell'energia CIP6 e dei certificati verdi e delle partecipazioni nelle società Gestore del Mercato Elettrico (GME) e AU.

Nel settore del gas naturale, dopo la completa liberalizzazione della domanda - e al fine di proteggere i piccoli consumatori nella fase di transizione ad una piena concorrenza - a partire dal 1° gennaio 2004 tutti i fornitori di gas che servono clienti residenziali e piccoli clienti industriali (industrie che consumano meno di 200.000 m³ all'anno) sono obbligati a fornire gas ad una tariffa di riferimento (definita ed aggiornata dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas - AEEG), insieme alle loro proprie condizioni tariffarie. In linea con la riorganizzazione del settore del gas, nella nuova tariffa di riferimento sono distinte le componenti di costo relative al trasporto, alla distribuzione, allo stoccaggio, alla vendita all'ingrosso e a quella al dettaglio.

Basandosi anche sull'esperienza maturata in altri paesi europei l'AEEG ha delineato un percorso di interventi regolatori finalizzato alla graduale istituzione di un mercato centralizzato del gas e delle capacità (Borsa del gas).

Nel corso dell'anno è stato anche definito il sistema di regole per il libero accesso degli operatori (shippers, venditori, clienti finali) alle reti di distribuzione locale del gas. Tali regole hanno l'obiettivo di semplificare l'accesso degli operatori alle reti di distribuzione locale, favorendo lo sviluppo del mercato e l'ingresso di nuovi soggetti concorrenti.

La domanda complessiva

Il fabbisogno energetico lordo del Paese nel 2004 è stato di 195,46 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep), con un aumento dello 0,8% rispetto al 2003 (Vol. III - Appendice BE-1).

La struttura percentuale delle fonti energetiche impiegate per la copertura della domanda nel 2004 è stata caratterizzata, rispetto al 2003, dalla crescita della quota di gas naturale, passata dal 32,9% al 33,9%, oltre che dalla crescita della quota del carbone, passata dal 7,9% all'8,7%. Anche la quota delle fonti rinnovabili, grazie all'apporto dell'idroelettrica, è aumentata dal 6,6% al 7,2%. Continua ormai, sempre in proporzioni rilevanti, la diminuzione della quota dei prodotti petroliferi, scesi dal 46,8% al 45,0%. Diminuisce infine, per la prima volta dal 1993, anche l'importazione di energia elettrica, la cui quota sulla domanda lorda scende dal 5,8% al 5,1 per cento.

Tabella BE. 1 - BILANCIO DELL'ENERGIA IN ITALIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	2002		2003		2004 (a)			Variazioni % del totale 2004/2003	
	Totale	Totale	Comb. Solidi	Gas Naturale	Petrolio Rinnovabili	Scambi di Energia Elettrica con l'Estero	Totale		
Produzione	30,23	29,78	0,40	10,70	5,40	13,52	-	30,02	0,8
Importazioni nette	160,83	163,12	17,00	55,40	82,90	0,60	10,04	165,94	1,7
Variazioni scorte	2,99	-1,03	0,30	-0,10	0,30	-	-	0,50	-
Domanda lorda	188,07	193,93	17,10	66,20	88,00	14,12	10,04	195,46	0,8

(a) Dati provvisori.

(b) Energia idrica, geotermica, solare ed eolica, biomasse e rifiuti.

(c) Non include la produzione da pompaggio.

Fonte: MAP.

Nel 2004 l'intensità energetica, cioè il rapporto tra domanda complessiva di energia e PIL (a prezzi costanti 1995), è diminuita dello 0,4%, passando così da 186,55 a 185,74 tep/milioni di euro. Questa lieve diminuzione non compensa il sensibile rialzo registrato nel 2003 (+2,9%), confermando l'arresto del trend al ribasso che ha caratterizzato la dinamica dell'intensità energetica nel decennio precedente.

Tabella BE. 2 – L'INTENSITÀ ENERGETICA IN ITALIA

	2000	2001	2002	2003	2004 (a)
Pil a eurolire 1995 (milioni di euro)	1.015.077	1.032.985	1.036.945	1.039.581	1.052.308
Domanda di energia (milioni di tep)	185,98	188,77	188,07	193,93	195,46
Intensità energetica (tep/milioni di euro '95)	183,22	182,74	181,37	186,55	185,74

(a) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA, MAP.

L'approvvigionamento

La produzione nazionale di fonti energetiche, nel 2004, è stata di 30,02 Mtep, in aumento dello 0,8% rispetto all'anno precedente: l'incremento dell'11,4% nella produzione di fonti energetiche rinnovabili ha, infatti, compensato la flessione nella produzione nazionale di gas naturale (-6,6%) e quella di petrolio greggio (-3,1%).

L'importazione netta di fonti energetiche è stata di 165,94 Mtep, con un incremento dell'1,7% rispetto al 2003: tale aumento è dovuto alle importazioni di gas naturale, cresciute dell'8,3%, e a quelle dei combustibili solidi, aumentate del 16,7%, a fronte di un decremento nelle importazioni di petrolio e prodotti petroliferi (-1,1%) e dell'energia elettrica (-9,8%).

Non è tuttavia variata rispetto al 2003 la quota del saldo netto delle fonti importate sul fabbisogno totale per il consumo interno, pari all'84,6 per cento.

I risvolti economici negativi di questa elevata dipendenza strutturale da fonti energetiche importate si traducono in un elevato peso della fattura energetica del nostro Paese, che è stata

Tabella BE. 3 – INTERSCAMBIO DI FONTI ENERGETICHE (milioni di euro correnti)

	2002			2003			2004 (a)		
	Import.	Esport.	Import. nette	Import.	Esport.	Import. nette	Import.	Esport.	Import. nette
Fonti energetiche	31.186	4.823	26.363	32.228	5.787	26.441	36.022	6.898	29.125
di cui:									
Petrolio greggio	15.187	146	15.041	15.986	150	15.836	18.843	146	18.697
Prodotti petroliferi	5.045	4.572	473	4.735	5.450	-715	4.728	6.512	-1.784

(a) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

nel 2004 di 29.125 milioni di euro, con un'incidenza sul valore nominale del PIL del 2,2%. Rispetto al 2003 tale incidenza ha registrato un aumento del 6% a causa dei forti rialzi delle quotazioni dei prodotti petroliferi.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento delle singole fonti energetiche, si rileva quanto segue:

Fonte petrolifera

Nel 2004 la disponibilità totale di petrolio e prodotti petroliferi per il consumo interno è stata di 88,00 Mtep, in significativa riduzione del 3,1% rispetto a quella dell'anno precedente, sostanzialmente dovuta al calo del consumo di olio combustibile (-23,7%) nel settore della trasformazione termoelettrica.

Tabella BE. 4. - IMPORTAZIONI DI GREGGIO, SEMILAVORATI E PRODOTTI PETROLIFERI PER AREA DI PROVENIENZA (migliaia di tonnellate)

AREE	2002			2003			2004 (a)		
	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale
Europa	24.139	13.399	37.538	25.670	11.694	37.364	26.705	9.543	36.248
America	201	6.068	6.269	214	5.471	5.685	93	3.979	4.072
Asia	-	468	468	-	623	623	-	494	494
Africa	31.025	7.675	38.700	31.523	7.845	39.368	32.291	6.606	38.897
Medio Oriente	25.591	1.058	26.649	26.931	293	27.224	27.778	853	28.631
TOTALE	80.956	28.668	109.624	84.338	25.926	110.264	86.867	21.475	108.342

Nelle importazioni di prodotti è compreso il Coke di petrolio e Orimulsion.

(a) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

Tale fabbisogno è stato coperto per il 6,1% dall'apporto della produzione nazionale (5,40 Mtep), e il rimanente 93,9% è stato soddisfatto con le importazioni nette e le variazioni delle scorte.

Le importazioni totali di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi sono ridotte rispetto al 2003 (-1,9 milioni di tonnellate, -1,7%): è da notare, tuttavia, che le importazioni di solo greggio sono invece incrementate del 3,0% (da 84,3 Mt del 2003 a 86,9 Mt del 2004) a fronte di una riduzione del 17,2% delle importazioni di semilavorati e prodotti petroliferi (da 25,9 Mt del 2003 a 21,5 Mt del 2004).

In relazione alle aree di provenienza, risultano in contrazione gli approvvigionamenti totali provenienti dai Paesi europei (da 37,4 Mt a 36,2 Mt, -3,0%), dai Paesi americani (da 5,7 Mt a 4,1 Mt, -28,4%) e per quelli provenienti dai Paesi africani (da 39,4 Mt a 38,9 Mt, -1,2%); sono invece in incremento le importazioni provenienti dai Paesi medio orientali (da 27,2 Mt a 28,6 Mt, +5,2%).

Sul totale delle importazioni i Paesi africani incidono con una quota del 35,9%, i Paesi europei del 33,5%, i Paesi medio orientali del 26,4%, mentre il restante 4,3% proviene dai Paesi dell'America e dell'Asia.

Per le sole importazioni di greggio (Vol. III - Appendice BE-3), che rappresentano l'80,6% delle nostre importazioni petrolifere totali, sono cresciute del 4,0% le importazioni dai Paesi europei (da 25,7 a 26,7 Mt): in particolare è cresciuta del 13,6% l'importazione dalla Russia, che con 19,9 Mt ha raggiunto una quota del 22,9% sul totale del greggio importato, il nostro secondo maggior fornitore dopo la Libia.

Sono cresciute del 3,1% le importazioni dai Paesi del Medio Oriente (da 26,9 a 27,8 Mt): in particolare quelle dall'Arabia Saudita (+11,4%, da 10,6 a 11,8 Mt) e dall'Iraq (+7,4%, da 3,5 a 3,7 Mt), mentre si sono ridotte del 3,6% le importazioni dall'Iran (da 9,9 a 9,6 Mt). Anche le importazioni dai Paesi africani sono aumentate (+2,4%, da 31,5 a 32,3 Mt): in particolare, quelle dalla Libia sono cresciute dello 0,9% (da 21,9 a 22,1 Mt) toccando una quota del 25,5% sul totale del greggio importato.

Le importazioni di semilavorati (Vol. III - Appendice BE-4) e prodotti (Vol. III - Appendici BE-5 e BE-6) sono scese ad una quota del 19,8% sul totale delle importazioni petrolifere rispetto al 23,5% del 2003 (da 25,9 a 21,5 Mt). In particolare si sono ridotte del 18,4% le importazioni dai Paesi Europei (da 11,7 a 9,6 Mt), quelle dai Paesi africani (-15,8%, da 7,8 a 6,6 Mt) e quelle dai Paesi americani (-27,3%, da 5,5 a 4,0 Mt).

Tabella BE.5. - ESPORTAZIONI DI GREGGIO, SEMILAVORATI E PRODOTTI PETROLIFERI PER AREA DI DESTINAZIONE (migliaia di tonnellate)

AREE	2002			2003			2004 (a)		
	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale
Europa	-	14.740	14.740	675	15.623	16.298	452	17.290	17.742
America	-	3.353	3.353	-	2.744	2.744	78	2.779	2.857
Asia	-	215	215	-	198	198	-	459	459
Africa	-	3.424	3.424	-	4.142	4.142	-	3.302	3.302
Medio Oriente	-	229	229	-	314	314	-	1.534	1.534
Oceania	-	1	1	-	20	20	-	35	35
TOTALE	-	21.962	21.962	675	23.041	23.716	530	25.399	25.929

(a) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

Le esportazioni di prodotti (Vol. III - Appendice BE-8) e semilavorati petroliferi (Vol. III - Appendice BE-7) sono cresciute in maniera significativa (+10,2% da 23,0 a 25,4 Mt): nei Paesi dell'Europa sono state esportate 17,3 Mt (+10,7%), nei Paesi dell'Africa 3,3 Mt (in riduzione rispetto a 4,1 Mt del 2003) e nei Paesi dell'America 2,8 Mt (+1,3%). I maggiori incrementi si sono verificati nelle esportazioni verso i Paesi medio orientali (1,5 Mt a fronte delle 0,3 Mt del 2003) ed i Paesi dell'Asia (0,5 Mt rispetto 0,2 Mt del 2003), anche se le quantità assolute sono relativamente basse.